ANNO XXII. Lunedì, 22 Marzo 1869 N. 81

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia . . . . | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma . . . . . . . . | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto . . | » 48 — | » 25 — | » 13 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . . . | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze 21 marzo

### LA NEUTRALITÀ

La *Correspondance générale autrichienne* ha reputato tanto importante la seguente nota della *Nuova Stampa Libera* di Vienna, da doverla riprodurre nelle sue colonne:

Il cancelliere dell'impero, conte Di Beust, si è recato a Trieste, per assistere, in qualità di ministro della Casa imperiale e degli affari esteri, all'udienza che sarà accordata dall'imperatore al generale Morozzo della Rocca, incaricato di complimentare S. M. l'imperatore in nome del re Vittorio Emanuele. È probabile che la politica di congetture dedurrà da questa circostanza le più estreme conseguenze, e per questa ragione, non si potrebbe insistere troppo sul fatto che tutte le versioni che sono circolate sinora o che circolano sempre relativamente a negoziati che sarebbero stati iniziati sotto l'egida della Francia, fra l'Austria e l'Italia, in vista d'un'alleanza, sono completamente in contraddizione coi fatti.

Non si potrebbe negare che un riavvicinamento considerevole fra le Corti di Vienna e di Firenze non si sia operato durante queste ultime settimane. Inoltre, c'è fondamento di credere, che la Francia non è stata, e non è estranea a questo riavvicinamento, ma ciò nondimeno sembra che il riavvicinamento austro-italiano non si sia compiuto che in favore d'una combinazione avente per punto di partenza un'azione comune da stabilirsi fra i gabinetti di Vienna e di Firenze, allo scopo di assicurare una situazione pacifica in Austria ed in Italia.

Noi non avremmo creduto che la missione affidata dal Re al generale Morozzo Della Rocca, prefetto del R. Palazzo, di complire S. M. l'imperatore d'Austria, nella sua visita a Trieste, potesse fornire alcun appiglio a far credere che si trattasse di negoziati politici. In Italia tutti ci videro un ufficio di cortesia, un attestato di amicizia che S. M. il Re porgeva a S. M. Francesco Giuseppe, e non una missione politica.

La *Nuova Stampa Libera* sembra però non aver colta l'occasione del viaggio dell'imperatore austriaco a Trieste per ismentire la voce d'un'alleanza con l'Italia, che per poter aggiungere come veramente fra i due Stati, per tanti anni in dissidio e lotta fra loro, si siano stabilite relazioni cordiali, cementate ancor più recentemente da una comunione d'idee intorno al contegno che assumerebbero entrambi rispetto alle complicazioni europee.

Diffatti, mentre essa dichiara esser falso che siano aperte trattative, sotto gli auspicii della Francia, per un'alleanza tra l'Italia e l'Austria, ammette il ravvicinamento avvenuto fra i due gabinetti di Vienna e di Firenze, a cui la Francia non sarebbe rimasta estranea.

Lo scopo di questo ravvicinamento sarebbe di assicurare una posizione pacifica ad entrambe le potenze; in altri termini, la neutralità loro nel caso d'una guerra tra la Francia e la Prussia.

L'importanza della dichiarazione del giornale viennese risiede tutta nell'allusione abbastanza chiara che vi si fa alle tendenze della politica francese. Non è la prima volta che da Vienna ci giungano gl'indizi più sicuri della presente situazione; noi non ne abbiamo mai voluto, nè potuto trarre la conseguenza che il signor di Beust fosse deciso di intorbidare la pace, e siamo lieti di trovare in un giornale, che è in voce di esprimere le sue idee, la conferma del giudizio da noi esternato anche ieri.

È evidente che l'eventualità della guerra non è vicina, ma siccome essa si presenta come una possibilità, s'intende che i gabinetti d'Europa se ne preoccupino. Ora non si può disconoscere che l'attitudine dell'Italia è determinata in gran parte da quella dell'Austria, come l'attitudine dell'Austria deve in gran parte essere determinata da quella dell'Italia. Se una di queste fosse animata da idee bellicose, difficilmente l'altra potrebbe rimaner fedele alle sue inclinazioni pacifiche. Ma, quantunque la posizione dell'Austria verso la Prussia sia differente da quella dell'Italia, vi ha degl'interessi assai rilevanti, i quali consigliano il governo di Vienna ad una politica di pace od almeno d'astensione, che deve tranquillar noi, consentendoci intera libertà d'azione nella tutela di quegl'interessi che ci stanno principalmente a cuore.

Non si deve inoltre dimenticare che l'Austria non potrebbe, in caso di guerra tra la Prussia e la Francia, discostarsi da una politica di neutralità, senza costringere la Russia a far lo stesso, e sarebbe questa una risponsabilità che il sig. di Beust esiterebbe certamente ad assumere e verso l'Austria, e verso l'Europa.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 20 *marzo*. — La discussione un po' stentata, a dir vero, che si fa in Parlamento del progetto pel riordinamento amministrativo fece sorgere un mondo di quistioni amministrative, le quali fecero capolino alla Camera e sulle quali in gran parte fu saviamente deciso di rimandarle a più opportuna sede. Nel campo amministrativo una delle quistioni importanti è quella del personale dirigente ed amministrativo. I Consigli provinciali e comunali sono corpi più consultivi e deliberanti, che non amministrativi. Le amministrazioni comunali e provinciali sono direttamente affidate alle Giunte municipali ed alle Deputazioni provinciali. È a queste che si deve chiedere conto più specialmente dell'andamento pratico degli affari comunali e provinciali. La legge attuale prescrive in massima che non possa essere membro del Consiglio comunale, nè del provinciale, chi ha interessi o liti col comune o colla provincia, e ciò sta bene. La stessa legge, mentre ammette che gli impiegati governativi possano bensì essere membri del Consiglio provinciale, li esclude però dalla Deputazione. Anche ciò può esser bene, quantunque si possa poco comprendere come le cariche di ingegnere del genio civile, di magistrato o di insegnante nelle Università e negli istituti di istruzione superiore siano in opposizione alle delegazioni ed agli uffici della deputazione provinciale. Forse la legge volle evitare che chi ha un pubblico uffizio governativo ne fosse distratto da altro provinciale di rilevante importanza.

La legge però non contempla altre esclusioni ed incompatibilità che pure non lasciano di mostrarsi serie e gravi. Se le proposte che furono in queste ultime sedute della Camera lasciate in sospeso rinviandole alla legge comunale porteranno la conseguenza che sembra dover esser naturale di far richiamare in esame la legge amministrativa comunale e provinciale, non sarà male che fra le altre sia profondamente studiata anche questa. Si vedono, ad esempio, avvocati patrocinanti così liberi e di coscienza amministrativa così liberale e larga da credere che moralmente si possa essere il consultore legale ed il patrocinante degli interessi del comune nel proprio privato studio di avvocato, e nello stesso tempo consultore e giudice degli interessi, talora contrari, della provincia in seno alla deputazione provinciale. Così dicasi di quegli ingegneri che in adunanza della deputazione giudicano dei progetti da loro stessi compilati. Non manca chi nota questi fatti e medita sul seggio di deputato provinciale fatto strumento efficace per accrescere la clientela dell'ufficio di giurisperito. Certamente che procedendo per questa via si andrebbe a restringere di troppo la sfera degli eleggibili alla deputazione provinciale; anche questa può essere una difficoltà. Si potrebbe dire che spetta ai Consigli il vagliare i candidati prima di eleggerli, ma è troppo noto ed evidente che quando giuocano certe influenze od anche solamente quando dominano le abitudini, è assai difficile il trovare nelle elezioni amministrative quella seria garanzia che sarebbe desiderabile non mancasse mai. Meglio quindi assai che intervenga il potere legislativo e con buone leggi pratiche metta ostacolo alle influenze che possono lasciare i contribuenti e gli interessi generali esposti a soffrire danno per causa di un sistema che se è buono per un riguardo, lascia qualche cosa a desiderare dall'altro.

Da ben poco tempo è aperto l'opificio militare per gli effetti di vestiario e di zaineria, e già si lamentano disordini poco esplicabili. L'inchiesta affidata dal ministero della guerra al generale Deleuse metterà in chiaro le cose.

Le più strane voci si mettono in giro circa i candidati che si contendono il posto di deputato lasciato vacante dall'on. Corte al collegio di Vigone. Non me ne farò eco per ora. Solo vi dirò esser voce che si lavori con molta attività per far riuscire un nostro patrizio, il quale aspira ad esser deputato non altrimenti che per valersi di quel posto come di ponte levatoio per giungere ad una prefettura.

Come vi avevo annunziato, ebbe luogo testè nel Convitto nazionale la festa letteraria commemorativa instituita con il R. Decreto 4 marzo 1865, in onore, quest'anno di Massimo D'Azeglio. Intervennero a questa scolastica funzione il principe di Carignano, il Prefetto, il Rettore dell'Università comm. Coppino, il deputato Chiaves, i principali funzionari dell'insegnamento, parecchi membri del Consiglio comunale e moltissimi altri distinti personaggi. Il dott. aggr. prof. cav. Celestino Peroglio disse nel suo discorso inaugurale dei meriti civili, letterari ed artistici di Massimo D'Azeglio e ne discorse con forbita parola e con rara copia di dottrina, attalchè lo stesso Principe di Carignano e la maggior parte degli invitati, ebbero, prima di partire, a complimentare l'oratore.

Si sta preparando per sabato prossimo al teatro Regio la messa inedita di Rossini colle signori Pozzoni e Poggi-Branzanti. *In cerca di un'attrice* è il titolo di una brillante commedia dell'on. Chiaves che ha fatto furore al Circolo degli artisti ove fu rappresentata per quattro o cinque volte, e ieri sera ancora. Questa sera la graziosa commediuola verrà rappresentata al Gerbino dalla compagnia Morelli. Il gentile poeta ha lasciato i suoi *decimi* di diritto d'autore a favore del R. Ricovero di Mendicità.

La signora Desclée verrà a Torino nella settimana prossima per darvi tre rappresentazioni al teatro Carignano. Le pruduzioni sono: *Les faux ménages;* la *Dévote* e *Miss Multon.*

---

Milano, 19 *marzo*. — Il signor Fano ha pubblicato una lettera di ringraziamento ai suoi elettori, che ad alcuni parve la lettera di un amante alla sua bella, e nella quale altri avrebbero voluto trovare un po' più di quella modestia che è la più bella dote di un giovane. Ha dato a vedere d'aver preso troppo alla lettera l'onore fattogli dal collegio; ma l'esperienza insegnerà anche al signor Fano, che ha il bel difetto d'essere molto giovane, che la pubblica opinione, larga nel riconoscere i meriti degli uomini modesti, si fa severa con chi presume troppo di sè, e severa non solo, ma perfino ingiusta, negando talora anche quel tanto di merito che realmente ci fosse.

La qualità di assessore anziano, o vicesindaco, verrà assunta, nel nostro Municipio, dall'assessore Servolini, uomo di molta capacità e di molto merito.

Ho sentito a lodare assai il sindaco Belinzaghi d'essere venuto in questa determinazione. Gli ho poi sentito attribuire una intenzione di cui lo si biasima, quella, cioè, di voler privare il giardino pubblico delle gazzelle, dei caprioli, delle giraffe e d'altri innocenti abitatori, che vi passeggiano tranquillamente e sono il divertimento gratuito di chi non ha quattrini per divertirsi spendendo. Se si volesse fare, come aveva progettato il Beretta, un giardino zoologico, sarebbe benissimo fatto il levare quegli animali dal giardino pubblico; ma se non si fa il giardino zoologico, si lasci per ora le cose come si trovano e non si tolga quel poco passatempo a tanta buona gente, la quale vedendo ogni giorno una nuova gretteria, finirà col perder la pazienza.

Ma probabilmente il Belinzaghi non ci ha mai pensato, o forse ha voluto interrogare su di ciò l'opinione pubblica, alla quale, e lo dico a suo onore, si uniforma sempre con arrendevolezza e lealtà.

Il sole brilla in tutto il suo splendore per festeggiare la commemorazione delle nostre *Cinque giornate*, e nel manifesto pubblicato, in proposito, dalla nostra Giunta municipale vi brilla pure la mancanza di affettuose e patriotiche parole, che facciano dimenticare le sgrammaticature e la mancanza di sintassi di cui è infiorato. La città è tutta imbandierata, e la grande fiera del corso di porta Vittoria animatissima.

Domani a sera farà la sua prima comparsa, sulle scene della Scala, un'opera nuova del sig. Montuoro, maestro napoletano, sopra la quale mi troverei impacciato a darvi dei buoni pronostici, non avendo potuto cavar nulla dai privilegiati che fecero capolino alle prove.

Domenica verranno tosto incominciate le prove della *Messa di Rossini*, che sarà data alla Scala nella sera del 2 aprile. Si prevede, per un tanto spettacolo un concorso straordinario; quella eterna musica sarà eseguita da tutte le celebrità musicali presenti nel nostro massimo teatro e dalle sue numerose masse corali, alle quali si aggiungeranno quelle della Metropolitana e mi si dice, anche del Conservatorio. La Stolz, la Bensa, il Tiberini, il Mongini rivaleggeranno nella interpretazione dei sublimi e mesti concenti rossiniani, che pochi giorni fa strapparono tanti applausi al pubblico parigino.

Stamane, dall'alto della vôlta in galleria Vittorio Emanuele cadde sul sottoposto lastricato un povero operaio, che attendeva ad un lavoro di riadattamento e rimase morto sul colpo.

Chiudo questa mia con una buona notizia che mi fu garantita per frumento secco.

La Direzione dell'*Alta Italia* sarebbe stata informata *ufficialmente* da quella dei lavori pel traforo del Moncenisio, che la quarzite è finita e che il masso che rimane a perforarsi permetterà un lavoro di 130 metri al mese. Secondo quella relazione, il *tunnel* sarebbe così aperto ai passaggeri col 1° gennaio 1871 e coll'aprile, stesso anno, vi passerebbe la locomotiva. Tra breve, dalle due Società francese ed italiana, saranno prese importanti deliberazioni risguardanti i lavori che devono condurre la ferrovia all'imboccatura del *tunnel*.

M'accingeva a suggellare la presente quando m'occorse di leggere sul *Pungolo* un'articolone fulminato a bruciapelo contro quel corrispondente dell'*Opinione* — l'umilissimo scrivente — che si permise di dirvi ciò che molti pensavano dell'elezione del Fano, *prima* (notate bene) della sua lettera di ringraziamento agli elettori. E pigliando parola dal papà *Diritto*, il *Pungolo* mostrasi allarmato e pauroso degli *esclusivi*, e facendone un fascio cogli *scomunicatori*, dice loro che hanno partorito le *combriccole*.

Con buona pace del *Pungolo* e del *Diritto*, nessuna delle doti e delle prestazioni molteplici dell'onorevole Fano mi sono ignote; e appunto per ciò non piacemi l'esagerazione, anzi credo doveroso per un corrispondente di dire le opinioni di tutti. Può il *Pungolo* negare che quelle frasi non circolarono nella nostra città? Se sì, perchè il *Diritto* con uno spirito, non di buona lega, chiama *mal consigliata* l'*Opinione a raccoglierle*? Pretende forse il *Diritto* di turare la bocca alla gente quando si deve parlare di Tizio o di Caio, perchè si tira fuori il nome del Correnti?

In una nuova elezione, che io pure col *Pun-*

---

## APPENDICE

### RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

**Teatro delle Logge.** — *Il* Matrimonio civile, *commedia in 3 atti di Paulo Fambri.*
**Teatro Niccolini.** — La lettre de Bellerophon, *proverbio di F. De Renzis.*
**Teatro Comunale di Bologna.** — Valeria, *opera seria del maestro E. Vera.*
*Secondo concerto sinfonico della Società del Quartetto di Firenze.*
*Pubblicazioni musicali.* — La Messa di Rossini.

Paulo Fambri è uno di quegli uomini un po' enciclopedici de' quali si potrebbe citare più d'un esempio in Italia. Lasciamo stare Michelangelo e Leonardo da Vinci troppo lontani dai nostri tempi, ma recentemente abbiamo avuto Massimo D'Azeglio pittore, scrittore, maestro di musica, soldato e uomo di Stato. Il Fambri non soffrirebbe che il proprio nome fosse posto accanto a quelli gloriosi già rammentati. Egli sa che conviene rispettare la superiorità dei morti, i quali non vogliono essere posti a confronto coi vivi, e che ad ogni modo i D'Azeglio, per tacer degli altri, non nascono più volte in un secolo. Tuttavia anch'egli è di quella schiera d'uomini che con istraordinario zelo si occupano degli studi più disparati fra di loro. Ingegnere, militare, uomo politico, scrittore di commedie, e che so io, il Fambri possiede anch'egli un ingegno proteiforme. Oggi lo vedete vestito da ufficiale del genio, domani farà un discorso alla Camera sui bilanci, un'altra volta v'inviterà ad una conferenza sul duello o vi annunzierà che la sera va in iscena una sua nuova commedia.

Di uomini politici che cercarono un seggio in Parlamento o un posto nella diplomazia, dopo essere stati fischiati in tutti i teatri d'Italia, ne conosco parecchi. Ve ne sono anche alcuni che avevano esordito con propizia fortuna nelle lettere o nelle arti, ma appena trovarono un collegio elettorale che li accolse amorevolmente, o una prefettura, o un posto di capo divisione che li liberò dal bisogno di cercar da mane a sera la rima, dissero addio alle caste Muse ed ora se l'hanno a male se qualcuno rammenta loro gli antichi amori. Il Fambri, al contrario, non ha mai fatto interamente divorzio con Talia. Ma, o Dio! è uno di que' mariti carichi d'affari che alla sposa non possono consacrare che poche ore. È avvenuto ciò che sempre avviene in questi casi; la povera Talia che da principio, dieci o dodici anni or sono, aveva amato teneramente il Fambri, vedendosi da lui negletta ha chiesto conforto ad altri. Essa è ora circondata da uno stuolo di *cavalieri serventi*, la maggior parte giovani dabbene che le prodigano dimostrazioni d'affetto ed ai quali essa corrisponde con tutta l'anima.

Quando si entra a vele spiegate nella vita politica, si ha ancora il tempo di seguire con occhio vigile ed attento i progressi del teatro drammatico? d'investigarne i bisogni? di apprezzarne l'indirizzo? Emilio Augier, Alessandro Dumas figlio, se fossero deputati o ministri scriverebbero *le Fils de Giboyer* o il *Demi-Monde*? Paolo Ferrari se si occupasse di Regia cointeressata, di macinato e di *modus vivendi*, probabilmente non si sobbarcherebbe al grave peso di condurre a termine, nello spazio di due anni, sei commedie per la compagnia Morelli; Achille Torelli che, per buona ventura, non è ancora trentenne, se si preparasse alla vita parlamentare non ci darebbe i *Mariti* e *Fragilità*. La drammatica è, fra i generi di letteratura, quello che maggiormente si trasforma a seconda dei tempi e delle vicende sociali. Lo scrittore di commedie non può a suo piacere ritirarsi dal campo e ritornarvi dopo due o tre anni colla certezza della vittoria.

E ciò, più che altrove, è vero in Italia, dove il teatro, da dieci anni a questa parte, ha subito radicali mutamenti. I tentativi dei nostri autori possono essere più o meno felici, ma tutti accennano a svincolarsi dalle pastoie, dalle viete consuetudini, dall'imitazione, dalla rispettabile falsariga degli antichi maestri. Convien tener conto di questi fatti e vivere per l'arte se dall'arte non si vuol essere traditi. Intendo che si possa preferire la sala dei Cinquecento alle tavole del palco scenico, ma io credo che tra l'ufficio del deputato e quello dell'autore drammatico esista *incompatibilità*.

È certamente lodevole il sentimento che riconduce il Fambri agli studi della giovinezza, sebbene, come ho detto, non sia agevole l'effettuazione di questo nobile desiderio. Pochi al par di lui possedevano le qualità necessarie per giovare al risorgimento del teatro italiano; siffatte qualità sono palesi anche nei drammi, ormai dimenticati, ch'egli scrisse in società col Salmini; non v'è lavoro del Fambri che non racchiuda qualche bella scena, qualche carattere trattato con maestria; in tutti s'ammira la vivacità quasi goldoniana del dialogo. È felice, ordinariamente, anche nella scelta degli argomenti. Per esempio, il concetto del suo *Ladro politico* era degno d'un grande scrittore; il *Matrimonio civile* porgeva la tela d'una graziosissima commedia. Non dirò altrettanto del *Caporale di settimana*, non perchè io mi senta mosso dallo scrupolo che l'esercito sia inviolabile, ma piuttosto perchè certe questioni troppo tecniche, certe discussioni da *regolamento di disciplina* sono poco adatte alla scena. Tant'è vero che, passata la curiosità suscitata dal nome dell'autore e dal divieto della censura, il *Caporale di settimana* è caduto nell'oblio. Ma in generale, lo ripeto, il Fambri indovina il soggetto della commedia. Nello svolgimento poi del medesimo che cosa accade? L'autore che vive in un'atmosfera poco artistica e letteraria, smarrisce l'*intonazione* (mi si permetta questa parola) del teatro contemporaneo, si persuade che i fatti, le discussioni che porgono argomento ai discorsi in Palazzo Vecchio, che richiamano l'attenzione delle persone con le quali egli conversa da mane a sera, tengano desta anche quella del pubblico che si raduna al Niccolini o alle Logge. Qui sta l'errore. E se mi fosse lecito di uscire per un momento dall'angusta cerchia d'un resoconto teatrale e sollevarmi a più alte regioni, direi che questo errore è comune a molti deputati, non solo per ciò che riguarda la drammatica, ma eziandio per ciò che concerne la politica. Se alcuni degli onorevoli rappresentanti della nazione non si rinchiudessero nella politica come in un *piccolo mondo*, se non si separassero dalla vita comune, se in Palazzo Vecchio non concentrassero tutti i loro pensieri, gli studi, gli affetti, credete voi che ignorerebbero ciò che si pensa, si dice e si fa dal paese?... Ma via, non voglio mettermi in contraddizione con me stesso; anche tra la politica e la rassegna

*golo* dico prossima, per un nostro altro collegio, spero bene di vedere quel giornale, fedele ai principii di conciliazione e di unione, di cui il partito moderato ha dato ora una prova solenne. È là dove aspetto e spero la conferma.

---

NAPOLI, 19 *marzo*. — Le operazioni della leva sono da vari giorni completamente terminate anche in questa provincia, ed il Consiglio di essa si è chiuso nei termini precisi e di rigore fissati dalla legge, facendo prova del più grande zelo e della attività la più segnalata per ultimare ogni cosa per l'epoca prefissa, malgrado le grandi difficoltà che sorgevano da ogni parte per rendere la sua bisogna ardua e penosa. Queste difficoltà, come già ebbi altra volta a notarvi, provengono dalla gran quantità di coscritti da visitare e quindi dalle numerose questioni che naturalmente ne sorgono dai reclami presentati al Consiglio dai coscritti, dalle famiglie e dai comuni, i quali vogliono essere tutti esaminati, discussi ed esauriti. Malgrado ciò, nessuna lagnanza si ebbe a produrre contro le decisioni imparziali del Consiglio, il quale fece di tutto per rendere meno gravosa alla popolazione una simile imposta.

Gli iscritti della leva in corso erano 5720. Su questo numero il contingente assegnato pel circondario di Napoli era in questo anno di 1024. La leva di 1ª categoria sui nati del 1847 essendo per tutto il Regno di 40,000, soldati, ne risulta quindi che questo circondario dà all'esercito oltre la 40ª parte di tutto il contingente dell'anno.

In questo numero di 1024 uomini vanno computati n° 258 renitenti arrestati dopo il discarico finale dell'ultima leva; 81 volontarii della leva in corso già sotto le armi; 30 chierici richiamati dal vescovo, e n° 80 liberati per eseguito pagamento delle L. 3200 e così un totale di 449 uomini che riducono realmente la leva dell'anno a 575 giovani obbligati a marciare.

Dai calcoli approssimativi fatti, non essendo ancora terminato il lavoro basato sui documenti, si può arguire che il contingente di 1ª categoria sia dato raggiungendo appena la metà dei numeri sorteggiati, dimodochè si può contare sopra una forza quasi uguale di 2ª categoria.

In questo anno il numero dei renitenti fu uguale a quello degli anni passati, e poco su poco giù saranno un 1600, computati in questa cifra i morti non denunziati, i nati per circostanza a Napoli o nel circondario e portati via dalle famiglie non regnicole, o domiciliati in altre provincie, come pure degl'imbarcati per l'estero, colà stabilitisi e quindi coll'intenzione di rinunziare ad ogni rapporto colla madre patria. Fatte tutte queste deduzioni, che sono del resto comuni a tutte le città porti di mare, viene ridotta la vera cifra dei renitenti a 600 o 700 individui, cifra che andrà diminuendo a misura che l'ignoranza nelle masse si farà meno generale, e che si comprenderà l'obbligo che incombe a tutti di rispettare la legge. Del resto, noi in oggi abbiamo ancora a sopportare la triste eredità del passato governo dei Borboni, eredità che peserà per molto tempo ancora su queste popolazioni, poichè il male era troppo cancrenoso per poterlo guarire in pochi anni.

Il numero totale delle decisioni prese dal Consiglio ascese alla bella cifra di 8500.

Questo lavoro fu eseguito in 39 sedute, ed in media con 220 decisioni per seduta.

Il Consiglio visitò pure per delegazione iscritti di altre provincie per ordine ministeriale in numero di 120. Le sole lagnanze che, si può dire, si ebbero sulle decisioni del Consiglio, provennero da famiglie notoriamente borboniche, le quali cercarono tutti i modi per esimersi dal far prestare ai loro figli il servizio militare dovuto alla patria, ed alcune trascesero fino a spingere certi bravacci contro i membri del Consiglio per vedere di sfogare la propria ira sotto le forme di un duello. Questi sono i piccoli incerti del mestiere. Il Consiglio era in quest'anno presieduto dal consigliere di prefettura cav. Giuseppe Canera di Salasco. Nello scorso anno questo servizio era tenuto dal consigliere cavalier Stanislao Gatti, attualmente comandato presso il ministero dell'interno.

Oggi gran giornata per l'abitudine di far tregua alle mortificazioni della quaresima, quindi da ogni parte riunioni di amici, pranzi di parenti e veglie progettate per stassera. Negli anni passati questo giorno si solennizzava a Napoli con un certo apparato, essendo l'onomastico di Garibaldi. Ora le cose sono ridotte a proporzioni molto più modeste. Gli amici e gli ammiratori del generale gli inviano privatamente le loro congratulazioni senza dare nè a questo giorno, nè a questo atto di simpatia e di amicizia un carattere politico che era sempre causa di questioni e di disturbi. Ieri vari studenti firmarono un indirizzo di questo genere al generale Garibaldi che credo gli sarà stato spedito stamattina.

Non vi parlo delle voci di prossimi tentativi d'insurrezioni che si verificherebbero più nell'Italia del Centro e del Nord che in queste provincie per parte o dei rossi o dei neri, poichè, come già ebbi a ripetervi altra volta, mi pare la cosa poco credibile. Siccome se ne parla ora pubblicamente, suppongo che le autorità avranno preso le loro precauzioni contro il pericolo di qualsiasi sorpresa. Il nuovo balle *Brahma* che da due sere si dà al San Carlo incontra moltissimo.

Oggi riunione in casa del senatore Giordano dei promotori per la sottoscrizione di un indirizzo a S. M. che deve accompagnare una corona eroica offerta a Vittorio Emanuele dalla cittadinanza napoletana. In quest'assemblea verranno scelti i delegati incaricati di portare l'offerta a Vittorio Emanuele o a Firenze o a Torino, o dove egli si troverà. I delegati faranno il viaggio a proprie spese; essi partiranno da Napoli per Firenze domenica mattina. Saranno accompagnati alla stazione da un gran numero di amici e di sottoscrittori. Insomma è desiderio generale del paese di dare a questa attestazione di rispetto e di affezione a Re Vittorio tutta la maggiore solennità possibile.

I giornali si sono occupati in questa settimana del reclamo del principe Lascaris pei suoi diritti al patriziato romano. La principessa Maria sua figlia, passò qualche tempo or non è molto Napoli; essa è molto amante della framassoneria ed è portata per tutte quelle opere che tendono ad educare e sollevare le miserie fisiche e morali del popolo.

---

ROMA, 17 *marzo*. — Tra le altre quistioni politiche ed economiche, v'ha pure quella delle ferrovie romane. Il nostro governo non vuol patire che l'amministrazione generale di esse faccia residenza a Firenze. Gli amministratori, peraltro, concedono che qualunque accordo fatto o da fare col governo del regno si rispetto alle tariffe che rispetto agli orari, debba essere sottoposto all'approvazione di questo. Ma Roma pretende che la vigilanza governativa si estenda anche nelle provincie occupate; sicchè la quistione che sembrerebbe solamente economica, è pure politica. Intanto, quello spicchio di direzione generale che risiede a Roma, protesta che non potrà proseguire il lavoro, se non le si concede di unirsi e divenire una sola con quella di Firenze. Potrà la disputa terminare con la sospensione delle corse e di ogni esercizio; ma non sarà mai che il governo della S. Sede permetta che l'amministrazione delle ferrovie pontificie dipenda da Firenze, perchè parrebbe che Roma fosse diventata città di provincia annessa al regno d'Italia.

Stassera nella grande aula Capitolina si eseguisce la famosa musica tedesca intitolata la *Creazione*. Iersera nelle prove generali, essendo permesso quasi a tutti l'ingresso, la sala fu piena e pinza di uditori, il che fa congetturare che l'esecuzione formale voglia riuscire magnifica, e che mancheranno prima i biglietti che pur costano dieci lire che i vogliosi della musica svecchiata dal sig. Litzst. Essendo qua un grandissimo numero di forestieri, e forse più che una diecina di migliaia, non è difficile il prevedere un incasso grandioso, e un'accademia affannosa per troppo numero di spettatori.

Per quella festa, cui stranamente hanno i clericali appiccato il nome di giubileo del Santo Padre Pio IX, vengono da ogni parte di cristianità grossi gruzzoli di danaro.

La Francia e il Belgio sono le nazioni che meglio spiccano in questa specie di carità faziosa: la Spagna e l'Italia sono le più sorde all'invito.

Il signor Banneville, già da parecchi giorni, va e torna dal Vaticano, parendo che abbia molto da fare e da dire con S. Santità e col cardinale Antonelli. Per me non do grande importanza a questi andirivieni: nondimeno per dirvene quello che se ne pensa, i discorsi di questi personaggi si raggirerebbero tutti sulla nota epistola di S. Santità all'arcivescovo di Parigi, la cui pubblicazione è riuscita sgradevole ad ambe le Corti. Fatto è che la peggio toccherà all'arcivescovo, il quale se sperava il cappello, o se anzi ne aveva certezza per promessa formale avutane dal Papa, ora non ci pensi più, o aspetti almanco la morte di Pio IX.

Il prelato Stella che dimora a Palazzo, e già da molti anni sta a lato a S. Santità, è gravemente malato, nè i medici confidano di risanarlo. Quando questi sarà morto, con esso sono mancati al Papa tutti gli antichi servitori; la qual cosa ad un altro cagionerebbe tristezza: a lui fa credere che tutti gli altri andandosene all'altro mondo, ciò è segno che egli debba rimanervi più lungamente.

Nel concistoro di giugno, sarà fatta una buona infornata di cardinali, e saranno rifornite tutte le sedi vescovili vacanti, per avere al concilio grosso numero di prelati. Dicesi che trattasi di dare la porpora ad una buona dozzina di frati o prelati, sempre per la ragione di vedere i cori pieni.

---

Dal *Ravennate* del 20 corrente togliamo i seguenti documenti:

ORDINANZA

*Il reggente la prefettura di Ravenna*

CONSIDERANDO

Che a riandare la storia della lunga serie di reati di sangue che da alcuni anni specialmente funestano la città di Faenza, si acquista la certezza che la massima parte dei medesimi trova la sua causa, l'origine, il fomite, la fonte perenne nei dissidi, negli urti, nelle esacerbazioni degli animi fra gli individui che appartengono alle varie classificazioni di partiti politici;

Che è manifesto e notorio come sotto la maschera delle divisioni politiche si ordiscono e si consumano atroci fatti a sfogo di vendette personali, di basse e ree passioni, e di odii privati;

Che a mantener viva la face della discordia fra le varie classi della cittadinanza faentina, a fomentare e perpetuare le cause dei lamentati disordini concorra in modo speciale la così detta società del Progresso;

Che una tale Società, salve poche onorate eccezioni, si componga d'uomini irrequieti, turbolenti, ed anche di tali che la pubblica voce addita come noti facinorosi, e della reità dei quali si hanno convincenti prove;

Che non pochi ed anche i recenti dolorosi fatti abbiano mostrato come scopo quasi unico di tali individui sia quello di far nascere collisioni fra i cittadini;

Che tale associazione non sia quindi da riguardarsi come basata su quel diritto che le leggi fondamentali dello Stato consacrano e guarentiscono ai pacifici cittadini, ma debbano invece a buona ragione le adunanze e riunioni della medesima dirsi eminentemente pericolose e contrarie all'ordino pubblico, alla sicurezza e tranquillità della città;

*Ordina*

ai funzionari tutti della pubblica sicurezza ed agli agenti della forza pubblica di impedire le riunioni della detta Società del *Progresso*, e di procedere nel caso che si effettuassero in qualunque luogo, sotto qualunque aspetto, e per qualsiasi causa allo scioglimento delle medesime in base agli art. 26 e seguenti della legge sulla pubblica sicurezza.

Il sotto-prefetto di Faenza è specialmente incaricato della esecuzione della presente.

Ravenna, li 18 marzo 1869.

*Il reggente la prefettura di Ravenna*
C. ESCOFFIER.

All'ordinanza fa seguito il seguente

MANIFESTO

Con decreto reale dell'11 corr. la guardia nazionale di Faenza fu sciolta per essere ricostituita a termini di legge.

La restituzione delle armi dovrà esser fatta a municipio nel termine perentorio di tre giorni a decorrere dalla data del presente manifesto sotto comminatoria delle pene stabilite dalla legge.

Il sotto-prefetto ed il sindaco di Faenza sono incaricati ciascuno secondo la parte che gli compete dell'esecuzione del decreto stesso.

Ravenna, li 20 marzo 1869, ore 10 antim.

*Il reggente la prefettura di Ravenna*
C. ESCOFFIER.

---

Il *Partito Nazionale* di Bologna scrive che in quella città va coprendosi di firme il seguente indirizzo:

A S. M. VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

*Sire!*

In questo giorno memorabile Voi prendevate, or sono vent'anni, la corona di Re, giurando, a costo di perdere la vita, di stringere in libero patto le città italiane, tiranneggiate o divise.

Propizi volsero gli eventi al gran voto; e noi, lieti della conquistata libertà, fidenti che per Voi, sire, i destini della patria si compiranno, sollevandoci sopra le lotte passeggere di parte ed i mutevoli modi di governo, gratissimi questo giorno salutiamo.

Bologna, 23 marzo 1869.

# NOTIZIE ESTERE

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

« Proseguono le trattative fra il nostro gabinetto ed il ministro di Francia.

« Ieri ha avuto luogo un Consiglio di ministri per discutere le proposte recate dal sig. Laguéronnière.

« Secondo le nostre informazioni, vi sono già dei punti sui quali si sarebbe d'accordo.

« La riunione della Conferenza è decisa in principio; questa riunione avrà luogo a Parigi, secondo il desiderio del governo francese.

« Il governo belga propone di sottoporre a questa Commissione l'esame delle tariffe internazionali, in modo da assicurare alle Compagnie francesi i trasporti di cui esse avrebbero approfittato, mediante l'esercizio diretto del Gran Lussemburgo e del Liegese-Limburghese. Ne risulterebbe un accordo per stabilire le tariffe internazionali.

« Il governo francese trova troppo ristrette queste proposte, e domanda che la Conferenza si occupi di tutte le quistioni economiche che interessano i due paesi, senza escludere neppure l'esame delle convenzioni ferroviarie.

« Queste sono le proposte che il signor marchese di Lavalette ha incaricato il signor di Laguéronnière di comunicare e di appoggiare.

« V'è luogo a sperare che si troverà modo di conciliare vedute, che sinora offrono delle divergenze bastantemente importanti.

« Prima della fine della settimana tutto sarà probabilmente terminato. »

Si legge nella *France*:

« Crediamo poter indicare, secondo le nostre informazioni, lo stato attuale della quistione franco-belga.

« I due governi non durarono fatica a mettersi d'accordo sulla riunione eventuale d'una Commissione franco-belga. Ma prima di pensare alla formazione di questa Commissione bisognava intendersi sul programma delle quistioni da sottoporle, ed è qui ch'era sorta una divergenza abbastanza importante.

« Il governo belga avrebbe proposto un programma ed il governo francese un altro. Se siamo bene informati, il primo era concepito in termini molto generali, suscettibili, secondo l'interpretazione che sarebbe loro data d'un significato troppo ampio o troppo ristretto. Il gabinetto belga chiedeva che la Commissione mista fosse incaricata di ricercare i mezzi di facilitare e migliorare i rapporti industriali e commerciali fra i due paesi. Il gabinetto delle Tuileries insisteva perchè la questione, ch'è stata il punto di partenza dell'affare, non fosse tralasciata nel programma; esso proponeva dunque al Belgio di esaminare in comune i vantaggi o gl'inconvenienti che potrebbero avere, dal punto di vista economico, le convenzioni relative alle ferrovie.

« Non è esatto, come lo ha preteso qualche giornale, che il governo francese abbia chiesto la validità di queste convenzioni. Esse possono essere infatti suscettibili di modificazioni che esigano un nuovo esame. Ma il gabinetto di Brusselle, per spiegare la sua attitudine, avendo invocata la necessità di difendere i suoi interessi economici, la Francia si poneva immediatamente su questo terreno ed impegnava il Belgio a studiare lealmente con essa le quistioni a questo punto di vista.

« La differenza dei due programmi avrebbe potuto rendere l'accordo difficile; ma l'ostacolo non avrebbe tardato ad essere tolto da una nuova proposta del governo francese.

« Questa proposta consisterebbe nel riunire e fondere le due prime, cioè comprendere nel programma della conferenza l'esame delle convenzioni che hanno avuto luogo fra le compagnie, e la ricerca dei mezzi di migliorare i rapporti economici dei due paesi, mediante una revisione delle tariffe internazionali, secondo il significato che sembrava dare il Belgio alla sua prima formola.

« Il gabinetto di Brusselle avrebbe aderito a questa proposta, e la formazione della commissione mista, decisa in fatto come in principio, non sarebbe più che una quistione di tempo.

« Se queste informazioni sono esatte, come abbiamo luogo di credere, la difficoltà principale è appianata sin d'ora; poichè si sa che in una riunione internazionale, è essenziale intendersi sui punti precisi che devono essere trattati e discussi.

« Noi ci rallegriamo di questo risultato, benchè a vero dire non abbia nulla che possa sorprenderci. La Francia ed il Belgio sono unite fra di loro con legami morali e tanto intimi, i loro interessi sono talmente solidali che, perchè un dissenso momentaneo potesse mai degenerare in conflitto, bisognerebbe supporre in una delle parti una evidente malevolenza ed ostilità.

« Il Belgio ha aderito alla proposta della Francia, che abbraccia anche la sua, e questo primo punto ci sembra un ottimo avviamento verso quelli che rimangono da regolare. »

Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

« Il Duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, è arrivato questa mattina (mercoledì) a Parigi, in forza d'un congedo che ha ottenuto dal suo governo, onde assistere al matrimonio della signorina di Lesparre, sua nipote, col signor visconte d'Archiac.

« Era prematuramente che vari giornali avevano annunciata la sua partenza da Vienna; poichè S. E. volle recarsi al gran banchetto dato dal ministro d'Italia domenica scorsa, 14 corrente, in occasione della festa di Re Vittorio Emanuele e dell'anniversario della nascita dell'erede presuntivo della corona d'Italia. »

Un decreto imperiale, inserito nel *Journal Officiel* del 19, rinnova la nomina del signor Schneider come presidente del Corpo legislativo, a termini dell'articolo 43 della Costituzione.

I giornali inglesi del 18 recano una lunga dichiarazione dei protestanti d'Irlanda contro la soppressione e la privazione dei benefizi della Chiesa stabilita minacciata dal ministero. Essa è firmata da 1000 magistrati, luogotenenti di contea, nobili, deputati, ecc.

L'*Agenzia Stefani* ha creduto opportuno di serbare il silenzio sul risultato della seduta della Camera dei Comuni inglese che il 18 marzo doveva ascoltare la seconda lettura dell'importante *bill* del sig. Gladstone sulla Chiesa stabilita d'Irlanda.

Dai giornali inglesi del 19 che ci arriveranno domani toglieremo il resoconto di quella seduta.

L'*Osservatore Triestino* del 19 ci giunge coi particolari dell'accoglienza fatta all'imperatore da Trieste, accoglienza che sarebbe stata molto entusiastica.

---

teatrale esiste l'*incompatibilità* accennata più sopra.

Lasciamo, pertanto, queste considerazioni generali e veniamo ai particolari della commedia.

Il matrimonio civile ha avuto ed ha tuttora degli avversari. Nei primi tempi, dopo che la legge era stata votata, vi fu qualche tentativo di resistenza passiva. Qualcuno volle farne a meno e si contentò della benedizione del parroco. Ma furono casi isolati; in breve ciascuno si persuase che senza l'intervento del sindaco non v'era famiglia legittima, ed ora si può affermare che non v'è persona di condizione agiata e che conosca i proprî interessi, la quale si esponga, con animo deliberato, a veder i proprî figli considerati come bastardi dalla legge civile. Non v'è *codino*, non v'è reazionario, che non vada al Municipio per far sancire il nodo consacrato dalla Chiesa. Protesterà in cuor suo, si sottoporrà di mala voglia alle disposizioni della legge, ma farà di necessità virtù. Il Fambri potrà citarmi qualche eccezione, ma l'autore drammatico ha per missione di correggere i vizi generali e non le eccezioni.

Il caso che il matrimonio civile venga ommesso è più frequente nelle classi rozze ed ignoranti. Qualche volta può essere conseguenza dei consigli di un prete malvagio, ma più spesso è effetto di negligenza. Sarebbe stata utilissima una commedia schiettamente popolare che avesse palesato a costoro i danni e gli inconvenienti che derivano dall'ommissione di una formalità tanto importante. Il Fambri doveva porre sulla scena non un marchese, ma un contadino, un artigiano. Così non sarebbe uscito dai confini della verisimiglianza. Il suo marchese, me lo perdoni l'egregio autore, è un anacronismo, una mosca bianca.

Falso il punto di partenza e false, necessariamente, le conseguenze. Il signor marchese è disposto ad accettare per genero un libero pensatore, e poi non vuole che sua figlia si presenti al sindaco! Il signor marchese, che non riconosce il regno d'Italia, accoglie poi in casa un figlio ufficiale nell'esercito italiano; che più? volendo battersi in duello sceglie per padrini due altri ufficiali dell'esercito. E questo signor marchese, uomo di idee retrive, ma colto ed avveduto, ha un'altra figlia già maritata soltanto religiosamente da un anno, e quando il marito della medesima, per favorire il matrimonio della cognatina, finge di voler abbandonare la moglie, se non gli vien raddoppiata la dote, il buon vecchio cade nella trappola come un volgare D. Bartolo. Ciò che sarebbe possibile, naturale, vero fra persone di più umile stato, diventa assurdo nella classe sociale dipinta dall'autore.

Il lettore non ha bisogno ch'io gli narri per filo e per segno il soggetto della nuova produzione. Sostituite al palazzo aristocratico la casupola d'un colono, sostituite ad una gherminella da Figaro, ad una finzione un vero rifiuto del marito di tenersi per moglie colei che ha sposata soltanto dinnanzi al parroco, ed avrete *situazioni* comiche o drammatiche a vostro talento, avrete una commedia od un dramma, secondo lo svolgimento che darete al vostro concetto. Non conosco una commedia sul *Matrimonio civile* che fa parte del repertorio del Toselli, ma è probabile che l'autore di essa, seguendo le tradizioni del teatro piemontese, avrà dato al suo lavoro l'indirizzo e lo svolgimento da me indicati. — Un altro difetto gravissimo ho notato nella commedia del Fambri, ma mi viene assicurato che alla seconda rappresentazione fu tolto od almeno mitigato dall'autore. Una buona parte del secondo atto era spesa in una lunga discussione sul duello; anzi, si può dire che l'episodio del duello non era stato introdotto dall'autore che per aver modo d'esporre le proprie teorie sui doveri dei *secondi*, sulle regole di cavalleria, ecc., ecc. Tutte cose giustissime e buonissime, ma *non erat hic locus*. Il Fambri ha riconosciuto egli stesso l'inutilità di quella scena. Ora la commedia è ridotta a due atti e non dubito che procederà meglio.

Il dialogo è spigliato e brillante, e questo è pregio che nessuno negherà all'autore, sebbene qua e là vi sia soverchio abuso di politica e di locuzioni parlamentari. In complesso la commedia si è salvata pel dialogo, ma dal Fambri si aspettava qualche cosa di più. La critica ha verso di lui il diritto ed il dovere di parlare senza riguardi. Non basta afferrare un concetto, è necessario esaminare, studiare, ponderare i mezzi che meglio giovano a svolgerlo; lo studio di questi mezzi richiede che un uomo vi consacri tutte le sue facoltà mentali, la vita intera. E ritorno a ciò che ho detto sin da principio: l'ufficio dello scrittore drammatico è così arduo e difficile, impone tanti doveri, ha d'uopo d'una così perseverante osservazione degli uomini e delle cose, segue siffattamente le leggi del progresso e dei mutamenti sociali, che riesce impossibile di adempirlo nei momenti d'ozio e come un passatempo. Il Fambri, ch'è l'uomo più simpatico e leale ch'io mi conosca, mi perdoni la mia franchezza, ch'è figlia della stima e del rispetto che gli professo.

L'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon fu oltre ogni dire animata. Cesare Rossi va citato in prima linea. Il Bellotti-Bon, il Belli Blanes, il Biagi, le Campi, tutti in somma hanno cooperato a condurre in salvo la nuova commedia, ed il pubblico li ha applauditi come meritavano.

Se mi chiedete però quale fu l'esito definitivo di questo *Matrimonio civile*, vi risponderò che il pubblico lo ha trattato come la maggioranza della Camera suol trattare il ministero. Gli ha dato un *bill d'indennità* ma non un voto di esplicita approvazione. Siamo nell'equivoco! esclamerebbe l'on. Ferrari.

Pel nuovo proverbio in lingua francese del De Renzis non vi sono equivoci. Ecco un successo vero e spontaneo. *La lettre de Bellerophon* va a collocarsi accanto a quell'altro gioiello ch'è *Un bacio dato non è mai perduto*, se pure non lo supera per la squisita delicatezza del dialogo. L'argomento è men che nulla; una vedovella che non vuol riprendere marito, un fratello che le invia un amico d'infanzia avvertendola ch'è un libertino, un D. Giovanni — e per coronare l'opera un matrimonio. Stringete tra le dita una farfalla e perderà i suoi brillanti colori, narrate il proverbio del De Renzis e gli toglierete ogni sapore.

Fu recitato in modo insuperabile dalla Desclée e dal Bondois; dalla prima, sovratutto, che col bel lavoro del De Renzis ha dato il suo addio al pubblico fiorentino. Applausi e fiori non le mancarono per parte dei numerosi spettatori, ma le dimostrazioni d'entusiasmo non facevano tacere il rammarico del pubblico per questa separazione. Possa la medesima non essere eterna!

Il resto a domani.

(*Continua*)

F. D'ARCAIS.

Alle parole di felicitazione del podestà, l'imperatore rispose nei seguenti termini:

« Aggradisco vivamente le assicurazioni di « fedeltà ed attaccamento che pronunciaste, e « nutro la fiducia che cotesti sentimenti di « lealtà e devozione verso la mia persona non « cesseranno giammai di formare il caldo pa« triotico sentire per la monarchia ed i suoi « interessi.

« Io vi assicuro che le sorti di Trieste e « dei suoi abitanti, senza distinzione di nazio« nalità, mi stanno egualmente a cuore, e « godo vivamente della visibile prosperità della « città e del suo territorio. »

« Indi S. M. si avviò a piedi verso il palazzo luogotenenziale, presso il quale dalla parte del giardino fino all'uffizio di porto e sanità erano schierate le truppe di guarnigione. All'avvicinarsi del monarca le bande militari intuonarono l'inno dell'impero, e S. M. passò in rassegna le truppe medesime e la compagnia d'onore. Recatosi negli appartamenti allestiti per sua residenza nel palazzo della luogotenenza, S. M. si degnò ricevere anzi tutti S. E. il sig. conte Morozzo della Rocca, generale d'armata e prefetto del palazzo reale, inviato da S. M. il Re d'Italia a complimentare il nostro imperatore. »

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 19 reca le leggi dell' introduzione dei giurati pei delitti e crimini di stampa, e del modo di formazione delle liste dei giurati per i tribunali sulla stampa.

L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio da Belgrado, 17:

« L'*Unità*, giornale ufficioso, annuncia che il governo serbo ha indirizzato alla Porta una nota, colla quale domanda la dimissione di Osman-pascià, governatore della Bosnia; il governo, aggiunge quel giornale, non può rimanere indifferente davanti agli atti di tirannia di quel governatore verso i serbi della Bosnia. »

Le notizie di Cuba ci arrivano di nuovo meno rassicuranti, dice la *France*. A dispetto dei telegrammi favorevoli pubblicati dal governo spagnuolo, molti giornali della Penisola e corrispondenze della colonia annunciano che l' insurrezione è ricominciata più minacciosa che mai nel dipartimento orientale dell'isola. Ciò che sembra certo si è ch'è stato domandato in fretta un rinforzo di 4 mila uomini; ma è probabilmente per consolidare le « vittorie decisive » riportate dalle truppe della metropoli sugl'insorti cubani.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 marzo contiene:

1. La legge del 4 marzo, concernente l'abolizione della servitù di pascolo, detta *pensionatico*, nelle provincie venete.

2. Un R. decreto del 22 febbraio, preceduto dalla relazione del ministro dell'interno a Sua Maestà il Re, che stabilisce il ruolo del personale della carriera superiore amministrativa e di quello di concetto nei commissariati distrettuali delle provincie di Venezia e di quella di Mantova.

3. Un R. decreto del 17 febbraio, col quale, a partire dal 1° maggio 1869, il comune di Moregnano (Ascoli-Piceno) è soppresso ed unito a quello di Petritoli.

4. La nomina di un cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

5. Una serie di nomine nell' Ordine della Corona d' Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

De Launay conte Edoardo, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe, residente a Berlino.

6. Nomine e disposizioni nel personale della R. marina, fra le quali notiamo le seguenti fatte con RR. decreti del 28 febbraio 1869:

S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, vice-ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, fu nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

De Viry conte Eugenio, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, fu esonerato dalla carica di direttore generale di arsenale nel 1° dipartimento marittimo, e nominato capo di stato maggiore della squadra del Mediterraneo.

Buglione di Monale cav. Luigi, contr' ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, fu nominato direttore generale di arsenale nel 1° dipartimento marittimo, a far tempo dal 1° marzo 1869.

*Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 20 marzo 1869.*

Progetto n° 269*bis* — Convenzione colla Società anonima italiana di navigazione adriatico-orientale pel prolungamento sino ad Ancona e Venezia del servizio postale e commerciale marittimo fra l'Italia e l' Egitto.

Commissari:

Brunetti, De Blasiis, Casaretto, Ricci, Arrivabene, Mezzanotte, Maurogonato.

Progetto n° 275 — Approvazione di convenzione per l'acquisto della casa in Firenze, n° 71, posta in via Cavour, di proprietà degli eredi del fu professore Stefano Ricci.

Commissari:

Carazzolo, Cicarelli, Fabrizi Giovanni, Mattei, Mazzarella, Sineo, Sprovieri.

Progetto n° 276 — Proroga di termini per la presentazione delle domande di affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia.

Commissari:

Abignente, Costa Luigi, Deodato, Lovito, Pisanelli, Piolti de' Bianchi, Zuradelli.

# CRONACA DI FIRENZE

Fu ieri sera arrestato un giovinastro, che in istato d' ubbriachezza, commetteva una scandalosa pubblicità nei pressi di Mercato Vecchio.

Furono posti in contravvenzione due giovanotti che con canti e schiamazzi disturbavano la pubblica quiete, e vennero arrestati due oziosi.

Riceviamo una lettera che tratta un argomento importante sul quale è prezzo dell'opera spendere alcune parole. L'autore della medesima si lagna a buon diritto che l'ospedale dei pazzi sia collocato quasi nel centro della città. Durante la notte, quando si ha maggior bisogno di riposo, si odono orribili e e continue grida degli sventurati pazzi. E si narra persino di alcuni bambini che, destati improvvisamente da quelle grida, furono poi assaliti da malattie epilettiche.

Vogliamo ammettere che vi sia un tantino d'esagerazione, ma è certo che siffatti stabilimenti starebbero assai meglio fuori della città. Nel caso presente si aggiunge, che una parte dell'ospedale è destinata a servire di deposito ai morti della città, che poi vengono più tardi portati di là al cimitero, ed ognun vede qual danno ne derivi per la pubblica igiene. Quando venne fondato il manicomio, nel 1377, non si badava a queste cose. Ma ora le nostre considerazioni dovrebbero ottenere benigno ascolto. L'autore della lettera rammenta i versi dell'Ariosto, il quale, parlando di Firenze, disse:

Se dentro un mur, sotto un medesmo nome
Fosser raccolti i tuoi palazzi sparsi,
Non ti sarian da pareggiar due Rome.

Ma il voto del poeta non va preso troppo alla lettera. Abbiamo atterrato le mura, e a dispetto d'Ariosto, si potrebbe trasferire altrove l'ospizio dei pazzi.

Siamo pregati di annunziare, che il concerto che doveva dare stassera, 22, la signora Clarice Ziska, nelle sale della Società Filarmonica, è rinviato alla sera del 31 corrente.

Questa sera, 22, a ore 8 1|2, la R. Scuola di declamazione, diretta dal. prof. Filippo Berti, darà un esercizio di recitazione nella sala del Ginnasio drammatico.

Rammentiamo che stassera ha pure luogo al Teatro Niccolini la recita a benefizio del vecchio artista Antonio Bucciotti.

*Bollettino meteorologico del dì 21 marzo ad un'ora pomeridiana.*

Il barometro ha continuato ad abbassarsi su tutta la Penisola, ed è dappertutto molto al disotto della normale. Dominano i venti di S. O., i quali tengono agitato il Mediterraneo.

Il tempo è sempre burrascoso; ma il barometro seguitando anche oggi ad alzarsi nel settentrione d' Europa, è probabile che anche fra noi non si prolungherà l' abbassamento barometrico.

Nella giornata del 20 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 16,5 e la minima di + 5,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 25,8.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si annunzia che la Società dell'Alta Italia ed il Comitato concessionario della ferrovia Mantova-Modena si sono messi d'accordo per l'esercizio di quella linea. Lunedì, 22 corrente, avrà luogo la riunione dei Consigli provinciali di Modena, Mantova e Verona per prendere in considerazione la risposta del Comitato riguardo alla sovvenzione di sei milioni di lire.

— Se non siamo male informati, scrive il *Partito Nazionale* di Bologna del 20, il convegno dei rappresentanti della nostra provincia a Verona ha ottenuto un buon risultato. Le relazioni tra le due provincie si sono vieppiù strette e vennero combinate delle pratiche che dovranno agevolare la realizzazione del tracciato più diretto, il quale non è meno desiderato a Verona di quello che lo sia nella nostra città.

— Al *Monitore di Bologna* del 20 scrivono da Lugo che è verissimo sia stato arrestato il signor Angelo Garbesi, esattore comunale di Conselice, ma che siccome non fu praticata la visita di cassa, il *Ravennate* era male informato annunziando che quell' arresto fu motivato da un vuoto di cassa.

— Questa mane, scrive il *Ravennate* del 20, il generale Escoffier, reggente la nostra prefettura, partiva alla volta di Faenza.

— Il *Dovere* di Genova del 20 annunzia che, il giorno antecedente, il suo primo dibattimento dinanzi alla Corte di assisie si chiuse con un verdetto di colpabilità da parte dei giurati e colla condanna del gerente Antonio Scasso a quarantotto giorni di carcere ed alla multa di settemila lire od a due anni di carcere suppletorio.

— Nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 18 corr. si legge:

Col postale proveniente oggi dalla Tunisia sono giunti due italiani, accompagnati da una guardia del vice-consolato della Goletta, che vengono tradotti dinnanzi al Tribunale di Genova per rispondere, uno di veneficio, l'altro di furto qualificato.

— Leggiamo in data del 17 nell'*Amico del Popolo* di Palermo:

È stato scoperto lo spaccio di biglietti falsi della Banca nazionale da lire 1000.

L'autorità competente procede per lo scoprimento dei fabbricatori di simili polizze e di altre da lire 40, di cui se n'è vista qualcuna in circolazione.

Per queste da L. 40 basta guardare alla carta, ch'è d'un colore più carico e di una rozza composizione, per accertarsi della loro falsità.

***La Dinastia di Savoia.*** — Il signor Francesco Predari racconta nella prefazione del suo libro intitolato - *Storia politica, civile, militare della Dinastia di Savoia* - che, incaricato di illustrare storicamente il gran medagliere dinastico dei Reali di Savoia, era stato facilmente tentato ad allargare i confini del suo lavoro, tessendo una storia di quella Dinastia che ci regge e della quale poche al certo possono vantare così lunga ed onorata tradizione di principi illustri. E l' autore più d' ogni altro era meritevole di cedere a così bella tentazione, sapendosi quanto infaticabile ed acuto osservatore sia di biblioteche e pergamene, e quanto una lunga dimora in Torino tutta dedicata a studi affini potevano agevolargli il compito che ad altri sarebbe forse riuscito eccessivo.

Di questo suo lavoro che si raccoglie in due volumi di quasi ottocento pagine, noi abbiamo sott'occhio la seconda edizione fattasi dalla ditta G. B. Paravia, e lo raccomandiamo agli studiosi delle storie patrie come un libro nel quale, oltre la lettura dei fatti storici più importanti dell'Europa, ai quali i principi di Savoia si studiarono di non restare mai estranei (sopratutto fate in modo, diceva quel principe di Savoia al suo ambasciatore presso un'estera Corte, che non si faccia nulla a cui non ci sia dato di prender parte), troveranno dei bellissimi esempi di virtù politiche, civili e militari che sarebbe bene fruttificassero passando dalla Dinastia al popolo.

***Nevicata*** — Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 20 scrivono dal Colle di Tenda:

In questi ultimi giorni cadde una quantità di neve, che rese impraticabile la strada. Basti il dire, che attualmente è ancora alta tre metri, e che in certi punti arriva a coprire la cima dei pali, che furono messi lungo lo stradone per insegnare ai viandanti il cammino da seguire.

***Tentato omicidio*** — Al *Nord* del 18 corrente scrivono da Irbit, città del governo di Perm (Siberia), che la sera del 22 febbraio ultimo scorso, nel teatro di quella città, nel mentre aveva luogo la rappresentazione, l' attrice Anna Romanowsky fu ferita con un colpo di revolver da un certo Gregorio Kaloustof, giovane nobile, di ventidue anni. La povera commediante fu ferita in petto, ma pare che la sua ferita non sia troppo grave. In quanto all'assassino, egli fu subito arrestato, ma non volle rivelare perchè avesse commesso il delitto che gli si rimprovera.

***La camicia di Nesso.*** — Il *Salut public* di Lione scrive:

Dopo che si è posta mente alle gravi conseguenze prodotte dall' applicare sulla pelle vesti tinte con certi rossi, violetti e porpora, e specialmente con rosso corallino, da molte parti vennero segnalati fatti dolorosi.

Un bravo marinaio di Nantes, fra gli altri, corse rischio di morire pel contatto di una camicia rossa, la quale aveva prodotto sul di lui corpo gli effetti di una vera camicia di Nesso.

Ecco, secondo le ricerche dei signori Tardieu e Roussin, il mezzo di riconoscere il rosso corallino:

Le stoffe tinte con corallina non perdono affatto del loro colore lavate nell'acqua fredda, ma ne perdono un poco nell' acqua bollente. Nell'alcool bollente scoloriscono rapidamente e compiutamente.

Gli alcali non mutano colore al bleu e gli acidi lo precipitano dall'alcool in fiocchi giallastri.

***Un cattivo imitatore.*** — Ettore Berlioz, a cui un amico parlava di un compositore privo di originalità, che esagerava i difetti del suo maestro senza averne le qualità, gli rispose:

— Il compositore di cui mi parlate mi pare si possa paragonare ad uno di quei specchi che ingrossano tanto gli oggetti, e che danno a'nèi le proporzioni di un tumore.

# DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

*Parigi,* 21. — *Corpo legislativo.* — L'emendamento della sinistra tendente a chiedere che il contingente sia ridotto a 80 mila uomini fu respinto con 195 voti contro 24.

Furono approvati i due primi articoli del progetto.

*Berlino,* 21. — Il barone di Werther ritornerà a Vienna dopo le feste di Pasqua.

È inesatto che il posto di ministro di Prussia a Madrid sia stato offerto al conte d'Usedom.

*Atene*, 20 — Rangabè fu nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Il segretario d'ambasciata Kalergis parte domani per Costantinopoli con una missione speciale.

Le relazioni diplomatiche furono riprese.

*Parigi*, 21 — Il *Public* annunzia che lo stato di salute dell'imperatore è dei più soddisfacenti.

La *France* dice che S. M. presiederà domani il Consiglio dei ministri.

Il duca di Grammont ritornerà a Vienna fra dieci giorni.

## RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

21 *marzo.*

La settimana resa più corta da una festa straordinaria (ciò che avviene per vero soverchiamente spesso) non reca nei suoi ultimi resultati molta differenza sul corso dei valori dal come li avevamo precedentemente lasciati.

Gli affari però ebbero un largo sviluppo ed una certa importanza. A tener sempre vivo un maggior spirito speculativo nei nostri mercati, si fece circolare giorno per giorno la notizia che il contratto sopra i beni ecclesiastici era conchiuso; ma alle più recise informazioni in proposito non tenne mai dietro un'ufficiale conferma del fatto, e noi crediamo che il Governo stavasi nella stessa condizione in cui s'era la settimana decorsa.

Nessuna notizia politica di qualsiasi rilievo è sopraggiunta in questi giorni a influire sui mercati, tranne il discorso del maresciallo Niel al Corpo legislativo al quale la generalità non dette una significazione meno pacifica, e la indisposizione dell'imperatore Napoleone che vuolsi leggera e di poco momento. I corsi rimasero imperturbati e gli affari si svolsero nella consueta loro calma.

Con tutto questo, le notizie che giungono dall'estero ci recano, che i sindacati formatisi per provocare e mantenere i rialzi, sono intenti ora a sgravare le loro forti posizioni; infatti, i mercati continuano a trovarsi carichi oltremodo e la tendenza non può volgere ad un deciso ed importante aumento.

Malgrado però questo complesso di circostanze, giova notare, che sull'oro e sui cambi continuò a regnare la maggior debolezza, in ispecial modo poi negli ultimi giorni della settimana, nei quali furono offerte ingenti partite di Napoleoni pronti che trovarono collocamento sul corso di 20 60. In questi giorni si notò un nuovo fenomeno, il rialzo, cioè, della Rendita, accompagnato da quello dell'oro. Però le vendite di quest'ultimo furono tutte per contanti.

La Rendita partì da 58 15 e ieri si trovava tra 58 15 e 58 10. Lunedì si ebbe una Borsa animatissima. Si fece 58 20 e si ascese fino a 58 45. Dopo la Borsa del mattino continuarono ancora le domande e si praticò il 58 60, quando giunti a questo limite sorsero tutto ad un tratto numerosi venditori che la fecero retrocedere in chiusura a 58 30 con poca ricerca a 58 25. Il successivo martedì si era sullo stesso prezzo con affari limitati. Mercoledì di nuovo la maggiore animazione; essa fu contrattata a 58 45, 58 40 per fine e 58 20 per contanti. Giovedì rimase ferma tutto il giorno a 58 25 per fine. Venerdì, giorno festivo, si parlò al mattino di 58 45 a 58 55, restando piuttosto offerta; dopo le 2 pom. gli affari restarono nulli. Sabato ci trovavamo a 58 10, 58 15, i quali prezzi rimanevano pur ieri inalterati con stretto numero di transazioni.

I valori della Regia dei tabacchi seguirono l'andamento della Rendita. Si ebbero anzi dei ribassi anche maggiori, e rimangono perdendo qualche lira da come cominciarono. Le Azioni infatti da 665, 662 chiusero la settimana a 659, 657. In una piazza d'Italia avemmo in questa settimana molta ricerca del valore di cui è parola, tanto che si condusse a 667 in oro. Nei giorni successivi si livellò ai nostri prezzi.

Le Obbligazioni da 441 1|2, 441, discesero a 438 1|2, 438, perdendo gradatamente ed in più giorni queste tre lire; per contanti si fece 437 1|2, 437.

Il Prestito nazionale ebbe un risveglio importante; lo lasciammo a 79 50, e ben presto toccò il 79 90 e 80 0|0. Questi prezzi, mantenutisi fino a giovedì, vennero meno dopo, e chiudemmo a 79 75 e 79 65.

Alcuna variazione degna di nota ebbero le Obbligazioni demaniali sempre sul corso di 447. Del resto, gli affari sopra questa divisa furono assolutamente nulli.

Le Azioni delle ferrovie Meridionali lasciate a 276, ebbero lunedì al primo aprirsi della Borsa una straordinaria domanda, e ascesero d'un tratto a 284 e 285. Martedì erano più deboli a 282 e 281. Mercoledì stavano a 282 1|2 e giovedì a 280 e 279. Sabato e ieri avevano di nuovo riguadagnato il terreno perduto e chiudono a 285 e 284. Le loro Obbligazioni, mantenutesi sino a mercoledì nominali a 172, si contrattarono in cotesto giorno a 174 e 173, tornando poi inattive sul 174 con incerta tendenza.

Le Azioni della Banca nazionale italiana ebbero varie domande e da 1700 si condussero a 1720. Lo stesso prezzo corre a Genova ed a Torino, con pochi venditori. Quelle Toscane rimasero ferme a 1600 con poca tendenza, dopo la piega che prese in seno alla Commissione parlamentare la fusione dei due stabilimenti.

Le Azioni Livornesi non ebbero variazioni dal 205 e le Obbligazioni rimangono tra 178 e 177 3|4.

Giova notare il forte aumento che ebbero a Parigi le Obbligazioni delle Ferrovie Romane, che non vengono nelle nostre Borse contrattate; pochi giorni fa si trovavano a 119, 120 circa, e l'ultima quotazione le reca a 131 50. Siamo d'avviso che l'aumento potrà con molta facilità continuare, allorchè si sappiano ufficialmente le cause che lo hanno determinato.

I marenghi partirono da 20 77. Martedì si faceva 20 80, e questo fu il maggiore prezzo praticato. Sabato fu la giornata in cui se ne venderono le maggiori partite a 20 67, 20 66; terminano la settimana a 20.

La Francia a vista da 104, 103 70 discese a 103 70 offerta, e domandata a 103 1|4 e la Londra a tre mesi chiude con attendenti a 25 85 e venditori a 25 90.

L'attuale incertezza dei mercati, che si trovano costretti a fondare le loro operazioni sopra voci, e sopra sole voci per la maggior parte mai confermate, sarà, speriamo, dileguata dopo l'esposizione finanziaria che si pronunzierà al 12 del venturo aprile. È quindi naturale che fino a quell'epoca si accordi ben poca fede a quanto con arte si diffonde ad ogni momento, ora per una veduta, or per un'altra, spargendo in questa guisa molta diffidenza.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 20 marzo

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 %. . . . . . . . | C. l. | — — | d. | — — |
| Id. . . . . . . . . | FC. l. | 58 22 | d. | 58 17 |
| 3 %. . . . . . . . | C. l. | 37 40 | d. | 37 25 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 79 75 | d. | 79 60 |
| Obbl. Beni ecclesias. | N. l. | 82 75 | d. | — — |
| Id. 6 % Regia Tabacchi carta . . . . . | FC. l. | 659 — | d. | 657 — |
| Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . . | N. l. | 1600 — | d. | — — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853 | N. l. | 1725 — | d. | — — |
| Az. Str. ferr. Livorn. | C. l. | — — | d. | — — |
| Id. dedotto il suppl. | N. l. | 205 — | d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | C. l. | 178 — | d. | 177 — |
| Az. Str. ferr. Merid. | N. l. | 285 — | d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | 174 — | d. | — — |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete . . | C. l. | 448 — | d. | 447 — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — | d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | 120 — | d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 58 50 | d. | — — |
| 3 % id. . . . . . | N. l. | 37 1\|2 | d. | — — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | 81 — | d. | — — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | C. l. | 176 — | d. | 175 — |
| Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % . | C. l. | 405 — | d. | 400 — |
| Napoleoni d'oro . . | C. l. | 20 67 | d. | 20 66 |

Prezzi fatti del 5 % 58 25 - 22 1|2 fc.

Borsa di Genova del 20 marzo.

| | | Ult. cor. | cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 %. Rendita italiana | cont. | 58 20 | 58 30 |
| » » » | f. m. | 58 20 | 58 30 |
| » in piccole partite | cont. | — — | — — |
| » Hambro 1861 . . | cont. | — — | — — |
| Banca d' Italia . . . | cont. | 1720 — | 1714 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | cont. | — — | 397 — |
| Az. ferrovie Meridionali | f. m. | 396 — | 397 — |
| Obblig. Beni Demaniali | cont. | — — | — — |

Borsa di Milano del 20 marzo

| | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 %. . . . | — — | — — |
| » » 5 %. f. c. | — — | 58 25 |
| Az. Banca Nazionale . . . | 1710 — | — — |
| » » . . . . f. m. | — — | — — |
| Id. Str. ferr. Meridionali . | 284 — | — — |
| Obbl. Str. f. L-V. Italia centr. | — — | — — |
| » » Meridionali . . | — — | — |
| » Beni demaniali . . . | 418 — | — — |
| » Città di Milano 1860 . | 80 — | — — |

Borsa di Torino del 19 marzo.

Corso legale 58 30

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1717 1716 1720

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 78 a 20 73



TEATRI DEL 22 MARZO

**TEATRO DELLE LOGGE** (alle ore 8) — Commedia, *Un gerente risponsabile.*

**TEATRO NICCOLINI** (Ore 8) — Commedia, *Malvina* ossia *Un matrimonio per inclinazione.*

**TEATRO ROSSINI** (Ore 8) — Commedia: *Il mantello di Giuseppe*; quindi *La cena infernale.*

**TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA** — Commedia: *I due Stenterelli gemelli.* Ballo, *I tre Fratelli gobbi.*

**TEATRO NAZIONALE** — Commedia: *La Rivista* 1867-1868 e *La lanterna di Donna Betta.*

**TEATRO GOLDONI** (Ore 8) — Commedia. Ballo, *Bianchi e Neri.*

# VICHY
# IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanza, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la GARANZIA ED IL CONTROLLO DEL GOVERNO FRANCESE per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, sostituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni.

*Ogni rotolo per bagno — Prezzo fr.* 1 25

## LE PERSONE
### CHE BEVONO L'ACQUA MINERALE NATURALE DI VICHY

ignorano spesso, che non è indifferente dal bere di quella o di quell'altra sorgente, imperocchè talvolta, se una sorgente prescritta per una malattia è di grande vantaggio, può esser dannosa per un'altra. Ragione per cui fa d'uopo indicare il nome della sorgente. Del resto, ecco la loro applicazione generale in Medicina.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** e quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Hopital** alle malattie dello stomaco.

**Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

## *Pastiglie digestive di Vichy*

Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. È un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico del **Controllo dello Stato.**

**Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

## *In Marsiglia.* 9, *rue Paradis (Francia)*

***Depositi in Italia.*** In **Genova**, Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n. 29; in **Firenze**, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n. 17, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in **Torino**, A. Rocca, via Po, 47; in **Livorno**, Boirivant, Piazza d'Armi; in **Siena**, dal signor Giovanni Tinoli; in **Arezzo**, signor Ceccherelli; in **Cesena**, signor Tornaghi; **Venezia**, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; **Milano**, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; **Brescia**, Vincenzo Rodolfi; **Napoli**, sig. Manificat, vico 2, S. Giacomo, N. 8; signori Loffr e Rouff strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all'Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

# Convitto Candellero

Corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

Torino, via Saluzzo, n° 33.

# AVVISO

## VENDITA DI VINI

***Gran Magazzino:*** ivi si troveranno vini nazionali di tutte le qualità. Barbera, Nebbiolo, Barolo e della Toscana. Tanto al minuto che all'ingrosso a prezzi vantaggiosissimi da non temer nessuna concorrenza. Porta alla Croce, via Frusa, 10, Firenze.

# LEZIONI
DI
# LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

# VOLERE È POTERE
PER
## MICHELE LESSONA

Volume unico di complessive pagine 488 — Firenze, 1869. L. 3,00.

Si spedisce franco a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. DANTE FERRONI, via Panzani, 18, Firenze. — Aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

Si è pubblicata dalla DITTA GIACOMO AGNELLI, in Milano, l'opera completa assai pregevole e raccomandata, dal titolo:

# LA TERRA
NELLE SUE RELAZIONI
# COL CIELO E COLL'UOMO
OSSIA
## INSTITUZIONI
### DI GEOGRAFIA, MATEMATICA, FISICA E POLITICA
### CON COPIOSE NOTIZIE STATISTICHE
***del cav. ALFEO POZZI***

Professore nel Collegio militare di Milano.

Un magnifico volume di oltre 1000 pagine, con incisioni, per sole Lire 8 franco di porto in tutto lo Stato.

# L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali
Organo ufficiale della Società Agraria di Lombardia
e d'altre Associazioni e Monitore dei Comizi

*Si pubblica ogni* 15 *giorni in fascicoli illustrati da* 24 *pag. a due colonne*

***Prezzo d'Associazione:***

Per tutto lo Stato, franco — Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4 50
Svizzera ed Olanda, annue L. 16 50
Francia, Austria e Germania, annue L. 18
Ufficio del Giornale — *Galleria Vittorio Emanuele, scala* 5, Milano.

# PILLOLE DI IODURO DI FERRO E DI MANGANESE
## DI BURIN DU BUISSON
### APPROVATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

La cura delle affezioni clorotiche, linfatiche o scrofolose, è sempre lenta e ben spesso vi è insuccesso o intolleranza colle preparazioni ferruginose ordinarie. Le ricerche dei professori Hannon di Brusselle, Gensoul e Petrequin di Lione, Berzelius o Trousseau di Parigi, hanno dimostrato che si doveva attribuire questo spiacevole state all'assenza del manganese nel sangue, che sempre deve trovarsi congiuntamente con il ferro.

Queste pillole vengono dunque a colmare una lacuna importante nella terapeutica, ed è a questo titolo che hanno ricevuto l'approvazione dell'Accademia di medicina, come dei principali corpi scientifici. Esse sono impiegate con un successo sempre assicurato contro i pallidi colori, i mali dello stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, e debbono essere preferite alle pillole di ioduro di ferro solo per tutte le affezioni anemiche, scrofolose, cancherose o di nature sifilitiche.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10.

# PENINSULAR AND ORIENTAL
## STEAM-NAVIGATION COMPANY

Servizio regolare fatto coi magnifici piroscafi di detta Compagnia inglese incaricata del trasporto della valigia postale indiana per tutti i principali scali del MAR ROSSO, INDIA ORIENTALE, ISOLA DI GIAVA, MALESIA, CINA, GIAPPONE ed AUSTRALIA

***via ALESSANDRIA D'EGITTO***

Per imbarcarvi merci e passeggieri dirigersi in Genova a GAMBA SCONNIO e MILLO, Agenti della Compagnia.

# SAVON MIRANDA

**di RIGAUD e Comp.** profumieri a Parigi, rue Richelieu, n. 45.

### A BASE DI SUGO DI GIGLIO E DI LATTUGA

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità, che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, F. Compaire, Via Tornabuoni, n. 20, al Regno di Flora. Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il signor Terni.

# BALSAMO ROMANO
## ANTIREUMATICO
## uso esterno

Questo prezioso ed impareggiabile balsamo ha la benefica ed efficacissima azione di far cessare le doglie reumatiche le più forti e violenti, siano queste inveterate croniche. È perciò utilissimo per l'emicrania, torcicollo, enfiagioni, durezze di nervi, dolore di reni, e qualunque altra doglia e mala effezione causata da reumatismi, ecc.

Le guarigioni abbondantissime ottenute nelle città di Roma sopra persone di ogni sesso, età e condizione, ossia una lien lunga esperienza di felici risultati ha consigliato l'autore ad aprire un pubblico spaccio in tutte le primarie città d'Italia.

**Prezzo L. it. 2 50 la Bottiglia.**

Deposito generale in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — In Bologna, farmacia Zarri; — Ancona, Sabbatini — Terni, caffe degli Svizzeri.

# SOTTOSCRIZIONE
# A CENTOMILA CARTONI

Seme Bachi da Seta originario del Giappone
verdi annuali pel 1870
aperta dalla DITTA
## ALCIDE PUECH di BRESCIA

| ANNO 20° D'ESERCIZIO | Per azioni da L. 15 cadauna, pagabili L. 5 all'atto della sottoscrizione; » 5 al 20 giugno; » 5 al 20 settembre. | ANNO 7° PEL GIAPPONE |
|---|---|---|

Per le iscrizioni dirigersi in MILANO presso ALESSANDRO LAVEZZARI, via Lauro 3, e presso gli incaricati delle Provincie, come da elenco pubblicato.

# SOCIETA' BACOLOGICA
## ENRICO ANDREOSSI E C.[i]

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

## SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

# MAGNESIA RAVIZZA
## PERFEZIONATA

del chimico ***GAETANO BIRAGHI***

*Milano, Corso Vittorio Emanuele, N.* 571, *di fronte alla via S. Paolo*

Già da 20 anni la **Magnesia Ravizza** gode in tutta Italia di una rinomanza irrecusabile. Da una commissione medica recentemente istituita venne dichiarata la migliore di quante si preparano tanto in Italia che fuori. Non ha sapore di sorta, un piccolo cucchiaio da caffè basta per togliere qualunque indisposizione di stomaco — Prezzo L. **2.**

Le domande sempre crescenti che arrivano al preparatore sono la migliore prova della sua efficacia.

Vendesi in Milano presso il Preparatore suddetto come in tutte le primarie farmacie del Regno. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.



# PILLOLE ED UNGUENTO
DI
# HOLLOWAY

### *PILLOLE DI HOLLOWAY*

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### *UNGUENTO DI HOLLOWAY*

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezza, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof.* **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

*Depositi in Italia*: Firenze, L. F. Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli. A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basillo; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

# SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

*NB.* — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.




# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi **3** e **5** la bottiglia.

Deposito in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e nelle principali farmacie del Regno.

# OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 10.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma,* e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale,* ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada,* 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette,* Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

COMOTTI (prof. Ferrante Ferdinando). *Grammatica* della lingua italiana, proposta agli Alunni delle Scuole elementari, superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. Un volume di pag. 232. Firenze, 1867, L. 2 50.

*Il Nuovo Segretario Italiano* ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle loro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

*Il giovine Segretario,* ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali.* Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

DE BLASIS (Francesco). *Istruzione teorico-pratica* sul modo di fare il vino e conservarlo, e della coltivazione degli Ulivi e della Vigna bassa. Un vol. di pag. 348. Firenze, 1867 (4ª edizione). L. 4 20.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni via Panzani, n° 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali.

Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

# AVVISO.

Venendo a vacare nel prossimo mese agosto il posto di capo-musica nel 48 reggimento fanteria, s'invitano i signori maestri di musica che vogliono concorrere per occupare tal posto a far tenere le loro domande al signor colonnello comandante il suddetto reggimento di guarnigione in Genova.

# IL BUONUMORE
## ANNO VII

L'unico giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina. — L. **10** per sei mesi, L. **20** per un anno e L. **10** per un anno e per un solo numero della settimana.

Chi si associa per sei mesi riceve in dono

## il Panorama di Firenze

Grandioso disegno di P. PERRIN della larghezza di metri 1 10 in vendita a lire 4 separato.

## STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1869, elegante volume album formato in foglio con 300 e più illustrazioni di Ferrero, Soave, Percolle, Silla ed oltre a 250 pagine di testo unito ancora il Panorama suddetto.

# TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
## DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
### *DI COOPER*

Queste pillole sono ormai divenute così mondiali per la loro eccellente qualità medicamentosa che mai abbastanza si potrebbero raccomandare come salutare farmaco nelle malattie biliose, mal di fegato e contro le indigestioni.

Ogni scatola di N. 12 pillole cent. 70; Scatola doppia L. 1 40 al Laboratorio Chimico di O. Carresi via San Gallo N. 52 Firenze. Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni via Cavour 27 Firenze.


Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.